Anno VI. | Udine — Sabato 14 Aprile 1888 | N. 89

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13. — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta a ore 2.35.

Riprendesi la discussione sul bilancio degli interni.

Cavalletto raccomanda la riforma dell'amministrazione centrale e provinciale per semplificare i servizi e realizzare economie.

Bonfadini chiede una riduzione di 50 mila lire sul capitolo primo.

Pelloux ritiene necessarie delle modificazioni nel regolamento del tiro a segno.

Toscanelli vorrebbe fosse chiarita l'accusa fatta ieri da Crispi ai suoi predecessori di avere cioè, nella compilazione dei bilanci, mancato di sincerità.

Crispi dice che non ebbe in animo di accusare i suoi predecessori. Col progetto per gli organici ha inteso di riordinare l'amministrazione determinando il numero degli impiegati indispensabili.

Dà assicurazioni a Pelloux sul tiro a segno, che sarà regolato.

Non può accettare la riduzione di 50 mila lire proposta da Bonfadini.

Lacava (relatore) sostiene non solamente l'operato della presente Giunta del bilancio, ma anche quello delle precedenti.

Bonfadini ritira la sua proposta di riduzione.

Si approvano i primi sei articoli del bilancio.

Mel propone che si sostituisca alla menzione per atti di valor civile una medaglia di bronzo come già fece il ministro della guerra.

Levi si associa.

Galli raccomanda le ricompense ai benemeriti della pubblica salute.

Crispi soddisferà questo desiderio.

Si approvano i capitoli 7 e 7 bis.

Bonfadini deplora il sistema dei frequenti trasferimenti dei funzionari per punizione.

Crispi dà spiegazioni.

Si approvano i capitoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Fortunato esamina la condizione degli archivi di stato, e invoca provvedimenti.

Luciani osserva che in molti comuni rurali esistono documenti preziosi per la storia che non sono punto considerati.

Crispi conviene colle osservazioni del preopinante.

Galli raccomanda i commissari distrettuali.

Lazzaro raccomanda l'abolizione delle sotto-prefetture.

Borgatta è contrario.

Crispi risponde che studierà la questione.

Approvansi i capitoli dal 18 al 24.

Indelli sollecita la legge sulle opere pie.

Lacava associasi.

Crispi conviene che la legge delle opere pie potrà risolvere altre problemi.

Approvasi l'articolo 25.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Non si conchiuderà il trattato.

La *Tribuna* contrariamente al *Pietro Micca* dice che il governo non farà alcun nuovo passo presso il gabinetto francese relativamente al trattato di commercio.

Il dazio sugli olii.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa un dazio sull'olio di oliva importato in Italia a l. 15 per ogni quintale, un dazio sull'olio di pesce e gli olii impuri a l. 6 per quintale, un dazio di l. 15 al quintale per tutti gli altri olii.

Il prefetto peccatore

Nei corridoi del Senato si ripeteva ieri che è probabile la dimissione del senatore Pissavini prima del processo.

Il processo Pissavini.

Presiederà il Senato, costituito in alta corte di giustizia pel processo Pissavini il senatore Ghiglieri e funzionerà da P. M. il comm. Colapietro.

Per le famiglie degli uccisi e dei feriti nei fatti di Bernalba.

Il governo, adempiendo la promessa fatta da Crispi alla Camera, ha mandato un sussidio di 2000 lire alle famiglie degli uccisi dei feriti dagli agenti della pubblica forza nei fatti di Bernalba (Potenza).

I FATTI D'AFRICA

Soldati che rimpatriano.

Iermattina è partito il «Bosforo» col battaglione alpino, il Comando e due compagnie del terzo battaglione di fanteria: in totale 30 ufficiali e 685 soldati, più 26 militari per salute, 166 impiegati e operai della ferrovia.

Baldissera comanderà le truppe in Africa.

Il giornale *Pietro Micca* conferma che il comando delle truppe in Africa dopo la partenza del generale di San Marzano si affiderà al generale Baldissera.

Il tenente colonnello Viganò, a cui spetta la promozione, continuerà temporaneamente nella carica di capo di stato maggiore.

Quindi sarebbe sostituito dal maggiore Piano.

Quelli che ritornano e quelli che rimangono.

Il generale Genè fu nominato comandante della divisione di Messina.

Il generale Saletta, ritornato che sia in Italia assumerà il comando della brigata Basilicata.

Il generale Lanza riprenderà probabilmente il posto di ajutante di campo del Re.

In Africa rimarranno il colonnello Ponza di San Martino, ed il colonnello di Charbonneaux.

Secondo la *Tribuna* rimarranno in Africa il corpo speciale e due battaglioni di fanteria.

Il quartiere generale e la dislocazione delle truppe.

Il quartiere generale è arrivato ora a Massaua.

Si sta ricostruendo la nuova dislocazione di truppe che presiederanno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione.

Oltre il corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

Un dispaccio di S. Marzano.

Roma 13. Il Ministero della Guerra comunica:

Massaua 13. Gli informatori arrivati ora assicurano di aver visto Ras Mikael col suo esercito passare nel mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi.

Il Negus con le sue truppe, quelle di Ras Agoz e parte di quelle di Ras Alula partì a mezzodì da Darokaidùe per giungere la sera a Debaroa.

Selassie con una piccola parte dei suoi è già ad Adua; il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il sud del grosso delle forze.

Le notizie date costì di una vittoria degli abissini sui dervisci è affatto insussistente; fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua. Per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (Ras Area Selassie) che fu qui qualche giorno fa col Negus.

firmato: *San Marzano.*

Dove si trova il Negus.

Il Negus col suo esercito e parte della forza di Ras Alula e tutti i soldati di Ras Agoz, trovasi a Debaroa dove giunse martedì al tramonto.

All'Asmara rimase Kantiba Kesa colle rimanenti truppe di Ras Alula.

Dicesi anche che i soldati che occupavano Gurà marcino per Adua e Rasres, Salassie incominciò un movimento precedendo tutti verso il sud colla sola sua guardia.

ALL'ESTERO

Boulanger difenderà la Francia e la Repubblica.

Il manifesto diretto agli elettori del nord dai deputati Laguerre, Vergoi, Insini, Laur, Laherisse e Michelin protesta contro l'impiego dei mezzi polizieschi e di altre manovre che attribuisce al governo per impedire l'elezione di Boulanger.

Dichiara che Boulanger è repubblicano, entrerà in Parlamento per affermare il programma delle riforme sincere democratiche, difenderà la Francia e la repubblica.

La salute di Federico III.

Berlino 13. La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che in seguito al restringimento dell'apparecchio respiratorio si è reso necessario un cambiamento della cannula posta nella trachea dell'imperatore. Bergmann vi ha introdotto ieri una nuova cannula.

Lo stato generale dell'imperatore non si alterò per questa operazione, ma l'imperatore rimase a letto il resto della giornata.

TELEGRAMMI

Parigi 12. Un dispaccio del *Journal des Débats* da Lilla dice:

Ad Avernes ed in parecchie altre località alcuni ufficiali si recarono pubblicamente a rendere visita a Laguerre.

Dappertutto nelle pubbliche riunioni, i soldati furono veduti applaudire gli oratori boulangeristi.

IN GIRO PEL MONDO

Paolo Ferrari ammalato.

Ci riferiscono che l'illustre commediografo sia da qualche giorno ammalato. Tant'è vero che l'altro dì non potè tenere all'Accademia scientifico-letteraria di Milano la sua lezione di letteratura italiana.

Facciamo voti per una pronta guarigione.

Un ragazzo annegato nel Tevere.

Giovedì sera a Roma una povera donna certa Cerinara, insieme con un suo ragazzetto di nove anni, passava sopra il ponte Quattro Capi sul Tevere, che trovasi attualmente in riparazione.

Il fanciullo procedendo inavvertentemente, non vide che ad un certo punto il tavolato mancava, e si inoltrò nel vuoto precipitando nel fiume.

La madre disperata, si diede tosto a chiamare con grandi grida la gente che passava, e voleva a tutti i costi gettarsi in suo aiuto.

Accorsero gli operai addetti ai lavori del ponte; ma mancando le barche, e non essendo chi vi fosse stato abbastanza animoso per gettarsi nel fiume, il povero giovinetto annegò miseramente.

Alla scena straziante della disperazione della madre, si aggiunse pure quella del padre che appresa la triste notizia arrivò sul posto proprio all'ultimo momento, quando più nulla potevasi tentare per salvare l'unico suo figlio.

Un prete pornografo trucidato.

Gli atti immorali commessi da un sacerdote croato a Zara, già abbastanza malvisto per la sua nazionalità, provocarono a tal punto l'ira popolare, che l'indegno ministro del culto fu trucidato sulla pubblica via.

Falsi monetari.

A Praga nella cantina di una casa isolata fu scoperta una fabbrica di biglietti falsi da cinque fiorini.

Si arrestarono otto persone; al momento dell'arresto il proprietario della casa si suicidò con una revolverata alla tempia.

Tre ciechi che si accoltellano.

A Catania, tre ciechi, venuti a diverbio, dalle parole passarono ai fatti, e uno di essi riportò gravi ferite di bastone e di coltello, per le quali morì all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato in seduta il giorno domani 15 corr. alle ore 11 1/2 antim. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di marzo.
2. Resoconto generale I. trimestre.
3. Proposta del Comitato sanitario per sussidi di cronicità.
4. Convocazione dell'assemblea trimestrale.
5. Comunicazioni della Direzione.
6. Soci nuovi.

Cucina Economica. Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta di jeri visto che il 40 per cento della economie verificate sull'azienda 1886-87, ascendente a L. 456 doveva esser erogato, a termini dello Statuto in rimborso di altrettante azioni da L. 25, procedeva seduta stante all'estrazione a sorte di 18 azioni.

Ecco i numeri favoriti dalla sorte col nome dei rispettivi portatori:

N. 351 Trezza cav. Luigi
» 248 Berengo mons. Giovanni-Maria.
» 237 Celle Agostino.
» 369 Trento co. cav. Antonio.
» 175 Sabbeo-Mazzi Anna.
» 346 Berlinghieri co. Armando.
» 276 Berghinz Giuseppe.
» 388 Rizzani Leonardo e G. B.
» 337 Ferrari Francesco.
» 400 D'Aronco G. B.
» 117 Giacomelli Carlo.
» 195 *Ferriera di Udine.*
» 5 Kechler cav. uff. Carlo.
» 298 Frizzi e Comp.
» 394 Società Veneta di costruzioni.
» 249 Fornera cav. dott. Cesare.
» [illegible] cav. Luigi.
» 297 Frizzi e Comp.

I medesimi signori saranno invitati ad incassare l'importo delle azioni estratte presso la Banca Cooperativa oppure a dare quelle disposizioni che fossero nei loro divisamenti sull'erogazione delle somme stesse.

Il Consiglio ad unanimità di voti riconfermava a presidente pel 1888 il cav. Angelo De Girolami.

Da ultimo veniva comunicato al Consiglio il lavoro della Cucina durante il primo trimestre 1888, che noi riportiamo:

	Minestra	Carne	Pane	Vino	Formaggio	Verdura	Totale Razioni
Gennaio	17328	799	10090	1097	329	2358	32001
Febbraio	14466	585	7975	903	437	2036	26402
Marzo	18028	569	9774	974	631	2460	32436
Totale	49822	1953	27839	2974	1397	6854	90839

Una proposta. Abbiamo udito parlare ier sera come sarebbe ottima cosa se, senza verun nuovo sagrifizio del pubblico, si potesse impiantare nella nostra città, come lo è in tante altre un panificio sociale.

Gettata lì per lì l'idea parve anche a noi cosa molto utile, perchè il panificio sociale verrebbe quasi a completare le altre istituzioni, diremo così di previdenza, che esistono presso di noi.

Taluno potrebbe dirci che l'appetito viene mangiando, E sia pure, ma quando si tratti di fornire il primo alimento dell'uomo, di buona qualità ed al minor prezzo possibile, più che tutto a vantaggio di chi con non larghe mercedi deve provvedere a tutti i bisogni della vita, ci sembra che la cosa abbia il suo lato buono e possa esser studiata per tradurla di poi in atto pratico.

Ma nel nostro *primo* periodo abbiamo detto che ciò dovrebbe avvenire senza nuovo sagrifizio del pubblico. Presa la frase nel suo stretto senso, si potrebbe dubitare di una tale verità, eppure la è così.

Ormai la Cucina economica ha non solo assicurata la sua esistenza, ma per di più si è cominciato a realizzare il sogno precipuo dei suoi fondatori, quello di poter rimborsare agli azionisti l'importo delle azioni da essi versato. Ora se l'istituzione fosse andata male, nessuno avrebbe più veduto quei denari, invece la cosa è proceduta tanto bene, che così nessuno non se l'aspettava. Non potrebbero dunque i signori Azionisti favoriti dalla sorte nella estrazione di ieri, devolvere l'importo che ormai sta a loro disposizione, appunto per creare un primo fondo, atto, quando che sia, a istituire il *forno sociale*? Ad essi ciò nulla costerebbe, e sarebbe intanto un bel passo innanzi, fatto per l'attuazione di una saggia proposta.

Banca Cooperativa Udinese. Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore alle lire 20, ne superiore alle lire 500.

Concorreranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

La Presidenza.

Quattro grossi buoi. Lunedì 16 corr. arriveranno quattro bellissimi buoi fuori porta Cussignacco allo stallo del sig. Fattori, acquistati dal signor Morgante Luigi e provenienti dalla tanto nominata stalla del sig. conte Rota di Casa Bianca San Vito. A quanto si dice, il suddetto sig. Morgante li farà fare l'ingresso in Città percorrendo tutte le principali vie, e li farà anche *fotografarle* prima di ammazzarli.

Società del tiro a segno. (Comunicato). La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine porta a conoscenza dei Soci ed interessati che trovandosi impossibilitata per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro *affinchè i militari di III categoria 1867 del Comune di Udine chiamati alle armi per il giorno 6 prossimo maggio* possano approfittare dell'esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un Corso completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a che i Soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto. Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale nei modi e termini indicati nel Manifesto da essa oggi pubblicato.

Le lezioni incomincieranno il 15 corr.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 6 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia sull'operetta «Boccaccio» — Papa
2. Valzer «Rosette delle Alpi» — Schmölzer
3. Sinfonia «Cavallo di Bronzo» — Auber
4. Prologo «Rigoletto» — Verdi
5. Mazurka «Viola tricolore» — Strauss
6. Atto II. «Aida» (parte II) — Verdi
7. Galopp «Goccoloni di Montagna» — Palazzi

Teatro Minerva. Questa sera, verrà rappresentato nuovamente il *Rigoletto*, col tenore sig. Locatelli, triestino.

Auguri di successo.

L'impresa sta poi trattando con un nuovo tenore per l'*Africana*, che andrà in scena la ventura settimana.

Domani sera, ultima definitiva del *Rigoletto*.

Ringraziamento. La famiglia *Manzini* grata per l'affetto addimostrato dagli amici e conoscenti anche in occasione del nuovo lutto domestico, porge ai medesimi i più sentiti ringraziamenti.

COLONIZZAZIONI PACIFICHE

Alla fine di marzo partirono da Londra pel Capo di Buona Speranza venti geologi mandati dalla grande società germanica di colonizzazione africana per studiare i giacimenti auriferi e di pietre preziose nel Damarland, onde all'uopo mandarvi coloni a coltivarli sotto la protezione della bandiera dell'impero.

La quale protegge già da pochi anni le colonie tedesche a Karum sulle coste occidentali, a Santa Lucia ed a Zanzibar sulle orientali africane.

La Germania è lo Stato più militare del mondo, e nondimeno, cosa mirabile, per le tradizioni delle sue città marittime Amburgo, Brema, Lubecca, segue il sistema fenicio, greco, veneziano, di fondare colonie mercantili su lidi remoti, pacificamente, senza l'uso delle armi, mandando innanzi la speculazione privata.

Gl'inglesi, già maestri dei tedeschi in tali espansioni mercantili, vedono in loro già rivali nell'avvenire.

Perchè i tedeschi, educati alla parsimonia e alla disciplina rigida, sono laboriosi, perseveranti, sobri, studiosi assidui dei costumi e dei parlari dei popoli fra i quali si insinuano.

Onde la massima quantità degli esploratori dell'Africa sono tedeschi, e basti rammentare Rohlfs, Holub, Schweinfurt, Emin bey (dottor Schnitzer), Buchner, Ugo Zöller, Paolicky, Mutzinger, Nachtigal ed altri.

Sino dal luglio 1884, Nachtigal, console generale germanico ad Angra Pequena, sulle coste sud-ovest dell'Africa, per la casa Luderitz acquistò vasti terreni a Bimbia, a Kamerun, a Batenga.

Nel dicembre 1885 Anderton e Winter, per una società tedesca, acquistarono dai somali lungo tratto di costa dal porto di Obiocb orientale al confine dello Zanzibar.

Nel maggio di quell'anno 1885 Rohlfs, per conto della Germania, in casa sultano dello Zanzibar, testè morto, e preparò la cessione fatta poi, nel 1888, alla Germania di lunga spiaggia.

In quell'anno 1885, Finwald, per la casa Luderitz, acquistò dal re Dinizulu la baia Santa Lucia sulla costa orientale.

Laonde il commercio della Germania coi popoli africani, che già saliva al valore di quaranta milioni di marchi nel 1888, andò aumentando notevolmente senza spargimento di sangue.

Così la simpatia pei tedeschi va surrogandosi a quella per gl'inglesi, non solo a Zanzibar, ma su altri lidi africani, ed a quella per gl'italiani nel mar Rosso.

Un tedesco che fu parecchie volte in mezzo a somali, galla, abissini il 8 febbraio 1887 scriveva nell'*Allgemeine Zeitung* meravigliandosi che gl'italiani trattassero l'Abissinia con cuor leggero e andassero pascendosi d'illusioni.

Nell'Africa settentrionale, gli europei chiamansi "Rumi", che vale romani, e noi, eredi di quelli, ora sciupiamo tesori di tradizioni seminate dai romani e dai veneziani nell'Africa.

G. Rosa.

Quando Kossuth farebbe ritorno IN UNGHERIA

È con cuore commosso e diremmo quasi fiero per la dignità del nome umano, che leggiamo nei giornali austriaci il resoconto della visita, che ebbe luogo or non è molto, a Torino, di un illustre patriota ungherese, ora defunto, il signor Sommsich a Kossuth, il Mazzini dell'Ungheria. È il fratello dello stesso Sommsich che dà conto di quella intervista di due uomini nel più alto e nobile senso della parola.

Trovatisi i due antichi amici e commilitoni per la causa della libertà, parlarono naturalmente dell'Ungheria, che il Kossuth ha giurato di non più vedere se non disgiunta dall'Austria.

Sommsich fece una descrizione così viva della nuova Buda-Pest, non mai vista dall'ottuagenario Kossuth, che questo si mise a piangere come un bambino ed esclamò:

— Mi si spezza il cuore al pensiero che non mi sarà concesso più mai *di ammirare le bellezze* di quella perla, l'orgoglio d'Ungheria nostra.

Rispose l'amico:

— Io non vedo perchè ciò ti sia impossibile; basta che tu prenda risolutamente la decisione di rivederla... Non dipende che da te...

— *Non va... è impossibile.*

— Ascoltami un po', insistette Sommsich, tu manchi da lungo tempo dall'Ungheria; e tanto pochi dei tuoi concittadini ti hanno veduto, che certamente nessuno ti riconoscerebbe. Oltre a ciò tu puoi mettere un paio di occhiali turchini ed una parrucca nera, e allora vorrei un po' vedere chi sia l'uomo che possa sospettare in te l'idolo della nazione.

— *In tal caso dovrei prima divenire* un commediante, caro amico, e questo io non intendo, rispose Kossuth.

Successe una breve pausa; ambedue si guardavano mestamente. All'improvviso Kossuth si scosse, e con gli occhi lampeggianti balzando dalla sua seggiola esclamò vivamente:

— Una sola possibilità ci sarebbe perchè io rivedessi la mia amata Pest.

Sommsich era tutto intento alle parole di Kossuth.

— E questa possibilità sarebbe?

Kossuth a voce alta continuò:

— Se i russi assalissero l'Ungheria, poichè allora io verrei in Ungheria senza maschera, senza parrucca e senza esortazioni, percorrerei ogni città, ogni villaggio e annunzierei fortemente e superbamente: — Sono qui io, mi metto a disposizione della mia patria.

Allora io dimostrerei alla mia dolce Ungheria ciò che può fare il vegliardo che è già con un piede nella tomba. Allora, io rivedrei Pest, la mia diletta.

Kossuth non dimentica l'assassinio della sua patria compiuto dall'Austria coll'aiuto della Russia nel 1849.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 12 aprile.

Rassegna cividalese.

Una lettera della Duse — Altre cose.

Leggendo il *Friuli* del 10 aprile corr. n. 85, mi è caduta sott'occhio la recensione sulla calligrafia dei grandi uomini, ed a proposito della scrittura nitida, elegantissima, tutta a tratti a tagli secchi ed angoli acuti della celebre artista drammatica Eleonora Duse, una gentile signora di qui presso la quale mi trovava mi offrì cortesemente a vedere un prezioso autografo stilato nel 1866 da lei e diretto alla detta signora, amica d'infanzia della Duse, la quale allora poteva avere sei, sette anni circa, e si trovava a Udine. Quella lettera scombiccherata è tutt'altro che calligraficamente scritta, ma intelligibile, chiara, proprio a tagli secchi, rapidi con molti accenti, e rivela il bel cuore dell'artista fino da più teneri anni, e la sua indole fiera e risoluta.

Ecco senz'altro la lettera autentica:

Udine (la data non si rileva bene) 1866.

Mia cara A...

Sono sorpresa che tu non mi hai risposto alla mia lettera. Addesso me ne sono accorta che dicevi che io miera scordata della tua amica ma arivece che tu ti sei scordata di me. Sono quattro giorni che io ho impostato la mia lettera. E tu non mai risposto addesso ti faccio io un rimprovero io perchè tu non mai risposta pensa a scrivermi altrimenti vado in furie e non ti scrivo più perchè addesso sono la tua

aff^a *Eleonora Duse* tua amica.

Come si vede, da allora ad oggi la Duse ha fatto grandi progressi, ed è doppiamente grande, perchè celebre attrice e distinta calligrafa.

* * *

Troviamo ingiusto l'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* riguardo alle nuove posterie. L'interesse personale soltanto può avere ispirato quel corrispondente.

In borgo Vittoria è indispensabile una posteria, e pensate se noi vigili custodi dei nostri interessi, non avremmo mostrato i denti se fosse inopportuna la posteria.

Sia il signor B. od il signor C. noi facciamo voti che la posteria sorga.

Ed a proposito del signor B. dobbiamo lodarlo per aver resa bella la *casa di borgo Vittoria*. Vorremmo vederla ultimata; e vorremmo che molti imitassero quel signore, così l'edilizia progredirebbe, ed i poveri operai lavorerebbero e viverebbero.

* * *

C'è una porta in una caffetteria popolare, che può chiamarsi la porta benefica, giacchè ogni volta che andiamo nel nostro ufficio, vediamo molta povera gente alle empie il sacchetto di pane e farina. — C'è la provvidenza finalmente in questo mondo.

* * *

Sarebbe desiderabile che l'ill. signor Sindaco provvedesse allo sconcio che presentano certe vie occulte, dove l'acqua putrida delle concimaie corre pacifica per la contrada con poco grato odore d'incenso.

O almeno raccomandiamo alla guardia generale della città che voglia vigilare.

Ajace.

Incendio di un pagliaio. Il giorno 9 s'incendiò in Nimis, il pagliaio posto in aperta campagna di Petrossi Antonio che risentì un danno assicurato di L. 1118.

L'incendio è stato causato dai figli Giov. Batt. d'anni 6, ed Enrico d'anni 3 del danneggiato i quali con zolfanelli trastullavansi vicino al pagliaio.

Incendio di un fienile. Il giorno 8 corr. alle ore 8 pom. sviluppavasi un incendio nel fienile dei fratelli Pignatin, a Vallononcello, il quale in meno di un ora venne distrutto da un danno assicurato di lire 400.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato da scintille uscite dal camino di cucina.

INTERESSI CITTADINI

Bollettino statistico. Il Municipio di Udine ha pubblicato il Bollettino statistico del mese di febbraio u. s. dal quale ricaviamo i seguenti estremi:

Condizioni meteorologiche. Pressione media barometrica 48.12; temperatura massima 6.40, media 2.70 e minima 0.70; umidità assoluta 4.17 e relativa 68.9; Direzione del vento N. 68. E con la velocità di chilometri 6.408; Pioggia e neve caduta mm. 178.1 in 98 ore; giorni sereni 5, misti 12, nuvolosi 12, piovosi 7, nevosi 7, nebbiosi 2, con brina 5, con gelo 21 e con vento forte 18. Nei giorni 17 21 e 24 25 caddero pochi millimetri di neve.

Nati. I nati del mese furono 96 dei quali 39 maschi e 57 femmine; legittimi 36 maschi e 46 femmine, illegittimi riconosciuti 1 maschio e 4 femmine, esposti 2 maschi e 7 femmine. I nati morti furono 3 maschi e 2 femmine; gli aborti 3 ed i parti multipli 2 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 33, cioè 29 incontrati fra celibi, 1 fra celibi e vedove e 3 fra vedovi e nubili. Gli atti sottoscritti da tutti due gli sposi furono 23 e quelli dal solo sposo 8.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 72 cioè 38 maschi e 34 femmine. Emigrarono in altro comune della provincia 23 maschi e 20 femmine, in altra provincia del regno 12 maschi e 13 femmine ed all'estero 3 maschi ed 1 femmina.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 98 cioè 48 maschi e 50 femmine. Immigrarono da altro comune della provincia 26 maschi e 24 femmine, da altra provincia del regno 20 maschi e 23 femmine e dall'estero 2 maschi e 3 femmine.

Morti. I morti furono 119 cioè 54 maschi e 65 femmine. La malattia più micidiale fu l'infiammazione acuta e cronica dell'albero bronchiale e polmoni, la quale ne trasse al sepolcro 37. Di difterite ne morirono 5, tutti sotto i 5 anni.

Scuole. La frequenza nelle pubbliche scuole fu in media di 1944 nelle urbane diurne, di 552 nelle rurali diurne, di 140 nelle festive e di 302 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali introdotti nel macello pubblico furono 117 buoi; 96 vacche; 2 civetti; 112 vitelli vivi e 541 morti; 7 castrati; 265 suini e 36 pecore. Il peso totale delle carni ammontava a chilogrammi 110888. Gli animali morti furono 6 vitelli.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 46, cioè 9 per polizia stradale, 6 per sicurezza pubblica, 4 per annona, 17 per vetture, 6 per posteggio, e 4 altre in genere.

Conciliatore. Conciliazioni 4; cause abbandonate o transate 170; sentenze in contraddittorio 7; sentenze in contumacia 22.

Società anonima della tramvia di Udine.

AVVISO

Sono invitati i soci sottoscrittori delle nuove duecento azioni a versare l'importo dei residui sette decimi entro il corrente mese nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine dalla quale i paganti ritireranno i rispettivi titoli definitivi.

Il Presidente

P. Billia.

Stabilimento Bacologico Marsure. Recapito presso Giuseppe Manzini, Udine borgo Cussignacco n. 2 II piano.

Il Seme del baco da seta è ritornato dalle Alpi, dove, come di consueto, si porta per lo svernamento.

La distribuzione del medesimo incomincierà il giorno 14 aprile corr.

Produzione birra di Graz. Pubblichiamo per gli aventi interesse la statistica ufficiale della produzione birra delle principali fabbriche di Graz e dintorni dell'anno 1887, presa dal Giornale *Grazer Tagespost* di Graz, e *Gambrinus* di Vienna.

Fratelli Reininghaus Steinfeld, Graz	ett. 210,250
Prima fabbrica birra per azioni stiriana, già F. Schreiner, Graz	» 107,720
Eredi di F. Hold, Pontigam	» 58,880
Giovanni Iapi, Graz	» 12 180

Questa statistica non ha bisogno di commenti, ognuno vede da se l'importanza di ogni singola fabbrica.

APPENDICE

LA PAZZA

La pazza era seduta su d'un sedile di pietra nel gran cortile dell'asilo.

Era giovanissima — diciassette anni appena — e così bella benchè malaticcia e pallida, coi suoi biondi capelli disciolti ed i suoi occhi azzurri, umidi di lagrime, simili a due piccoli strappi di cielo.

Intorno a lei il sole d'inverno illuminava le alte muraglie, allargava i suoi scialbi raggi sulle pietre, e sulle sabbie, dove rari alberi, neri e secchi, allungavano e contorcevano i riflessi dei loro rami scheletriti.

Un soffio vivo passava per l'aria, un soffio più fresco che freddo, chiaro ed allegro; mentre qua e là pigolavano i passeri. Se vi fossero state delle foglie attaccate ai rami si sarebbe potuto credere che aprile fosse tornato. Gennajo ha di queste primavere di un'ora.

Ma la povera giovane pazza non si curava di questo risveglio.

Rincantucciata, facendosi piccina piccina in uno stretto tartano di Scozia, con l'aspetto timido di una che tema di essere picchiata, stava seduta sull'orlo del sedile, e con la testa un po' china, stringeva contro le sue labbra un mazzolino di myosotis, sul quale le sue lagrime cadevano ad una ad una.

L'uomo che mi accompagnava e mi guidava nel soggiorno di pazzia e di desolazione, mi fece segno che potevo avvicinarmi alla fanciulla e parlarle. Difatti ella non doveva essere cattiva, benchè così triste e così malaticcia.

Al rumore dei miei passi, levò la fronte vivamente e mi guardò in faccia, tutto ad un tratto, contenta, coi suoi occhi dolci, dove la gioja disseccò le lagrime, come il sole beve la rugiada.

— Venite a cercarmi? — diss'ella, giungendo le due mani, come se pregasse. — Voi siete per condurmi via, per condurmi via immediatamente? Oh! quanto sono felice. Bisogna che io esca di qui, oggi stesso, capite, prima di sera. È tanto tempo che non sono più andata a parlargli, a consolarlo, ed egli deve tanto annojarsi e soffrire così solo!

— Ma da chi volete andare? — domandai io.

— Di lui — disse lei.

— Lui?

— Roberto Daniele.

— Il vostro innamorato, il vostro fidanzato, forse?

— Oh no! Il fidanzato di Giovanna.

Io ripetetti un po' sorpreso:

— Il fidanzato di Giovanna?

— Sì.

— Egli vi attende?

— Tutti i giorni, da sei mesi.

— E dove mai vi attende?

— Dove è! Al cimitero. Nella sua tomba. Voi non conoscete la sua tomba? Oh essa è bella. È di marmo bianco, che al sole sembra leggermente rosso. Il nome di Roberto Daniele è inciso sul piedestallo e al di sopra, tra i rami ricadenti, vi è una piccola urna d'alabastro che la pioggia ha riempita d'acqua, dove gli uccelli vengono a bere.

La squadrai meravigliato, commosso.

— Ah! — diss'ella — voi nemmeno comprendete! Anche voi credete che tutto sia finito, che non si pensi più, non ci si muova più, quando si è sepolti, che i morti sono morti, infine? Non è vero, signore. Voi non sapete queste cose. Gli è che mai avete avvicinato l'orecchio alla fessura di un sepolcro per ascoltare ciò che avveniva lì dentro. Anch'io, prima di aver sentito ciò, ignoravo come voi, che i trapassati vivono. Ma non vi serbo rancore di questo; voi non potete saper quello che so io.

S'interruppe per un momento, baciò il mazzolino di fiorellini azzurri, e lentissimamente continuò:

— Una volta ero andata al cimitero Père-Lachaise, perfettamente sola, per portare una corona ad una amica di convento, che avevo avuta e che ora non avevo più. Avevo appesa la corona alla balaustrata che circondava la tomba e ritornavo indietro. Vi era nell'aria, sotto l'azzurro e le nuvole, una grande luce, e qua e là un po' di ombra; tra le tombe, dei raggi irrequieti andavano, venivano, scappavano, tornavano come fanciulli che s'inseguano e si rincorrano.

Era una giornata così dolce, così pura, così bella ch'io mi sentii felice in quel luogo di tristezza — ero felice e gaja. Tutt'a un tratto, passando vicino ad una tomba, dove fiorivano molti *fiori, mi venne il desiderio di coglierne* uno. Non era un sacrilegio, non è vero? Stesi il braccio; ma mi fermai spaventata, tremante.

Là, sotto la pietra, qualcuno aveva parlato dolcemente. Oh! non mi ero ingannata, avevo udito bene! La voce aveva detto con un tono di rimpianto e di speranza: «Giovanna, sei tu finalmente?» Io m'inchinai per ascoltare. La voce continuò *ancora*: «Giovanna, se tu infine? Rispondimi». (Dapprima avevo una grande paura, ma ora è finita. Non ho più alcun timore. Solamente sentivo una grande pietà ed una tenerezza.

Levai gli occhi, Lessi il nome di Roberto Daniele sul piedestallo, e vidi che era morto a vent'anni. Compresi tutto.

Colui che si credeva addormentato in quella tomba e che non dormiva punto, aveva una fidanzata che si chiamava Giovanna, che gli aveva promesso di venirlo a trovare al cimitero, e non veniva affatto.

Egli l'attendeva sempre, ed ogni volta che un *rumore di passi* giungeva fino a lui, attraverso alla terra, credeva che ella mantenesse la promessa, e dimandava: «Sei tu?» Ma nessuno gli rispondeva. Io gli risposi. Egli doveva provare tanta angoscia la notte, nel freddo, nella rigida strettezza della bara!

Avevo forse torto di consolarlo un poco? Gli parlai e mentii. «Sì, dissi, avvicinando la mia bocca alla pietra per quanto mi fu possibile, sono io, la tua Giovanna».

Oh! era molto inquieto. Egli avrebbe potuto accorgersi che l'ingannavo, avrebbe potuto non credere che Giovanna fosse là.

Ma senza dubbio, attraverso la ampiezza del marmo, il suono delle parole non giungeva che molto attenuato, poco distinto, mutato, perchè udii un lungo e profondo sospiro di sollievo. Egli credeva! credeva! E cominciammo a discorrere, dolcemente, teneramente, tutti e due.

Immaginerete anche voi che sul principio della conversazione, non dicevo che cose molto vaghe, che potevano riferirsi a quasi tutti gli amori, a quasi tutti i fidanzati.

Sopratutto lo lasciavo parlare, riflettendo sulle più insignificanti parole, notando ogni particolare per ricomporre la storia e poter parlare anch'io più lungamente, come uno che sia al corrente delle cose.

Sarebbe stato un dolore grandissimo per lui se avesse scoperto il mio inganno! Finalmente, dopo un'ora, sapevo

Le «Pagine Friulane». Abbiamo ricevuto il terzo numero di questa pubblicazione. Eccone il sommario:

Pasche, prof. Valentino Ostermann — *Ancora di Florendo e Secondo Mariuzza*, Luigi Greatti — *Canzone sull' aria «Bandiera d'ogni vento»*, Florendo Mariuzza — *Versi inediti* di Pietro Zoratti — *Saggi di antico dialetto friulano tratti dall'archivio comunale di Gemona*, don Valentino Baldissera — *Tradizioni Popolari: La legende dal chischel di Glemone*, prof. Valentino Ostermann — *Le Vicinis*, avv. Carlo Podrecca — *Rosella*, ballata; Aloisio Pico da Interneppo — *Lament de l' emigrand*, Piemonte — *Bibliografia friulana*, dott. Vincenzo Joppi — *Maniago: Spigolature storiche dal 1667 al 1616*, comunicate dal dott. Joppi — *La prima invasione dei francesi in Friuli* (seguito), Locatelli Maffeo — *Ogni volte une*, O. — *Novelle di un chazador*, Pepe.

Sulla copertina, oltre vari annunci librari, è riprodotto dalla scena illustrata un articolo su *Ciro di Pers* e *Giacomo Leopardi* ed è stampata una poesia scherzosa su *Dogali vendicata*.

Sappiamo che questo terzo numero verrà distribuito in città e spedito ai soci domani.

Dirigere le domande di abbonamento (col relativo importo di lire 3 annue) all'editore Del Bianco Domenico, via Gorghi, 10.

«Gazzetta del contadino». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Attenti alle brinate — I Concimi — Origine di coltura del Fico in Italia — Del Pesco a spalliera (con incis.) — L'infrascatura dei Cetriuoli — Operazioni da farsi nel maggio nel vigneti — La Rapa — Consigli e Precetti: Del passaggio dal foraggio secco al verde — La distribuzione dell' alimentazione verde agli animali — Mastice per innesti — Distruzione delle vespe — Il tartaro in sostituzione del gesso — Cronaca — Rassegna Commerciale — Igiene dell'aria atmosferica — La barbabietola come medicinale — Notizie e Concorsi, ecc. ecc.

Un mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 28, 29 e 30 dell'interessante romanzo: *Un mendicante finto muto*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 13-14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	746.0	747.5	750 2	741.4
Umid. relat.	42	13	59	71
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	8.2
Vento (direzione	—	OW	W	E
Vento (vel. kilom.	0	4	4	6
Term. centig.	7.7	13.6	8.1	9.9

Temperatura (massima 14.6 / minima 0.2)
Temperatura minima all'aperto 2.8
Minima esterna nella notte: 0.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 13 aprile 1888).

Europa depressione ieri penisola Balcanica passò sul mare Nero, pressione ancora elevata intorno Golfo Guascogna, Odessa 748, Biarritz 767.

Italia 24 ore barometro sensibilmente salito nord disceso alquanto sud pioggie, temporali, nevicate, appennino.

Venti forti ponente a maestro.

Stamane cielo nuvoloso sud, sereno altrove, venti forti IV quadrante Adriatico isole deboli, freschi altrove.

Barometro 759 sud, Adriatico, 755 Napoli, Catania, 755 Belluno, Portomaurizio, Sardegna.

Mare agitato, molto agitato lungo la costa Sicula e Adriatica.

Probabilità:

Venti settentrionali forti poi freschi, cielo sereno fuorchè all' estremo sud, mare agitato sulla costa meridionale.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Terza decade di marzo).

La temperatura media decadica fu sopra la normale fino a 3° circa nella bassa Italia e fino a circa 1° nell'alta.

Il massimo assoluto di temperatura si verificò a Palermo il giorno 28 con 36°,7; il minimo a Cuneo nel 21 e a Como nel 22 con —0°,5.

Le massime temperature ebbero luogo il 27 nell'alta, ed il 25 nella bassa Italia; le minime il 24 nell'alta e il 23 in tutta Italia.

Veneto. — I lavori campestri procedono lentamente e in modo irregolare per l' avvicendarsi della cattiva stagione.

Non è per anco terminata la potatura della viti.

In causa delle pioggie sono in ritardo le seminagioni del canape, dell'avena e del frumento marzuolo; il frumento ed i foraggi tuttavia hanno bell'aspetto e promettono bene.

La campagna comincia a verdeggiare. Sarebbe molto propizio il presto ritorno del bel tempo.

Lombardia — Il cattivo tempo ha sospeso ancora i lavori di campagna, sicchè tutti gli agricoltori si lamentano e sono in apprensione; finora però non si manifestano danni, salvo che ai foraggi, come il cavettone, il quale si può dire perduto se il tempo non si mette presto al bello.

In qualche luogo si attende ancora alla potatura della vite.

Si comincia qua e là la semina del maiz.

Piemonte. — La campagna è completamente scoperta dalla neve.

S' attende colla massima alacrità alla potatura delle viti, che è quasi compiuta.

Nei terreni più asciutti si comincia la seminagione dei foraggi.

La vegetazione è dappertutto assai in ritardo.

La vite incomincia ad ingrossare le gemme.

È desiderata la bella stagione.

Liguria. — A motivo del tempo piovoso rimasero sospesi i lavori campestri, sicchè sono molto in ritardo; è pure in ritardo la vegetazione.

Si sviluppano le gemme di molti alberi; fiorisce il pero, il melo, il pesco, il susino.

Le amentifere mettono le gemme. Si fanno innesti. Belli i frumenti.

Emilia — Si lavora attivamente, per quanto lo consente il tempo, alla potatura delle viti, che è quasi compiuta, e alle piantagioni di alberi; si seminano foraggi e si prepara il terreno per seminare il maiz, i poponi e i cocomeri.

È cominciato il lavoro delle risaie in qualche località.

Il danno alle uve si rende alquanto più manifesto. Oltre alle provincie di Reggio e di Bologna, furono in parte colpite anche quelle di Piacenza, Parma e Forlì.

I frumenti e le biade in genere promettono benissimo.

La vegetazione è dappertutto in ritardo.

Marche ed Umbria — Si stanno ultimando la potatura e la legatura delle viti.

Si coltiva la terra per il maiz, che in qualche luogo viene già seminato.

Il frumento ha dappertutto un bellissimo aspetto.

L'avena e l'orzo hanno messo il primo nodo.

Si seminano legumi.

Il pero, il melo, il susino e l'albicocco sono in piena fioritura.

L'aspetto della campagna è bello, ma si desidera tempo asciutto.

Toscana. — A cagione delle pioggie sono condotti lentamente tutti i lavori.

La campagna abbisogna di stagione migliore, specie pei frumenti, i quali, benchè bellissimi, cominciano a soffrire per l'umido.

La potatura delle viti è ultimata.

Gli alberi da frutto sono tutti fioriti.

Lazio — Tutti i lavori agricoli sono arretrati; sono quasi ultimati quelli di coltura nelle vigne.

Si sarchiano i frumenti; si seminano la canape, i ceci, le patate; si potano gli ulivi.

Gli alberi fruttiferi sono fioriti, e cominciano a sbocciare anche le gemme delle viti; il loro *aspetto è promettente*.

Regione Meridionale Adriatica — La stagione migliorata ha permesso di proseguire i lavori molto in arretrato, ed ha favorito moltissimo la campagna in generale.

Alcune leggere pioggie giovarono molto alla pastorizia.

I lavori nelle vigne sono quasi terminati.

Sono fioriti tutti gli alberi da frutto. *La vite comincia a sbocciare le gemme.*

Regione Meridionale Mediterranea. — Decade propizia alla campagna per la prevalenza di giorni sereni.

I lavori delle vigne sono ultimati.

Ora si incomincia a seminare il maiz e i fagiuoli, e nei luoghi soleggiati anche il *pomidoro*.

Le patate ed i fagiuoli già seminati nascono bene.

Si lamenta in qualche provincia la mancanza di pioggia.

Gli alberi da frutta, in piena fioritura, danno speranza di buon raccolto.

La vite germoglia qua e là, ed il fico sta sbocciando le gemme.

La campagna si presenta benissimo.

Sicilia — I forti venti della decade hanno recato qualche danno alle piante fruttifere ed agli erbaggi; hanno altresì prosciugato tanto il terreno, che è dappertutto desiderata la pioggia; i foraggi soffrono assai per l'asciutto; del resto le condizioni della campagna sono buone.

Sono in piena fioritura tutti gli alberi da frutta.

La vite germoglia nei luoghi bene esposti.

Sardegna — Sono alquanto migliorate le condizioni *meteoriche*, ma di poco.

Gli alberi da frutta cominciano a sbocciare le gemme, ed il mandorlo mette i primi fiori.

RIEPILOGO. — Le pioggie della decade, massime nell'alta Italia, hanno ancora ritardati i lavori campestri, ed hanno arrecato qualche lieve danno alla vegetazione; il bel tempo è quindi vivamente desiderato in tutta Italia, meno all'estremo sud della Sicilia, ove invece è con pari desiderio aspettata la pioggia.

Sono in generale scarsi i foraggi primaverili, con qualche danno alla pastorizia.

I danni alle viti si manifestano un po' gravi in quasi tutta l'Emilia. I frumenti si mantengono dappertutto molto belli. È pressochè compiuta la potatura delle viti, e si comincia qua e là la semina del maiz. Tutti gli alberi fruttiferi sono fioriti. La vite e il fico cominciano a germogliare nei luoghi caldi.

tuttociò che bisognava sapere; e Giovanna medesima non avrebbe potuto rispondergli più a proposito di me.

Restai lì finchè non si chiusero le porte del cimitero. Il giorno dopo vi ritornai.

Per tre mesi tutti i giorni noi ci siamo dette care e dolci parole. Abbiamo ricordato insieme quel mattino di primavera, in cui ci siamo incontrati per la prima volta, il primo sorriso, la prima stretta di mano data alla sfuggita, mentre sua madre e la mia camminavano davanti a noi discorrendo, e non vedevano nulla.

Quante volte la sera egli è venuto alla porta del piccolo giardino! Parlavamo attraverso il segno della porta allo stesso modo che ora discorrevamo attraverso la pietra. E spesso faceva passare attraverso il foro della serratura un foglio sul quale erano scritti dei versi, ch'egli aveva fatti. Poi i nostri genitori vollero renderci felici. Ma la morte non volle. Egli cadde ammalato.

Noi ci raccontavamo le nostre vane speranze durante la lunga malattia! Ora anche quei tristi ricordi erano dolci per noi; e per i lunghi nostri discorsi, eravamo quasi contenti come se ci fossimo sposati.

Ahimè! un giorno stavo per uscire e portare a Roberto un mazzolino di myosotis, che egli mi aveva chiesto — erano questi i fiori che egli preferiva da che era morto — quando mia madre entrò nella mia camera con due uomini che non conosceva affatto. Mi afferrarono e mi portarono via. Mi hanno rinchiusa qui.

Questo luogo è più triste del cimitero; e benchè io stia qui come una morta, non possiamo parlare, Roberto e io, perchè le nostre tombe sono troppo lontane.

Tacque con un singhiozzo. Quando alzò la testa, si accorse senza dubbio ch'io ero divenuto triste, e comprese che non ero venuto per portarla via.

— Almeno — disse — vorrete, spero, accettare una commissione per Roberto? Egli è al cimitero Père-Lachaise, ve l'ho già detto. Il luogo dove riposa non è affatto difficile a trovarsi. È a sinistra del gran viale, salendo. Picchierete due volte sulla pietra, perchè talvolta egli dorme. È il segnale convenuto fra noi.

Gli direte che Giovanna, Giovanna — tenete bene a mente — è partita per un viaggio con sua madre ma che ritornerà tra una settimana o due, presto infine; ch'egli non deve essere triste, nè impazientirsi, perchè ella lo ama sempre. Gli direte pure ch'ella vi ha incaricato di portargli questo mazzolino e lo deporrete sulla lastra del marmo, nel centro. Ciò gli farà piacere.

Presi il mazzolino e mi allontanai. Qui la storia è finita. Però mi resta ancora qualche cosa da dirvi anche a rischio di sembrarvi ridicolo; ed è che io ho eseguita la commissione.

C. Mendès.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 14 aprile 1888:

GRANAGLIE.

Granoturco		L. 11.75	11.80
Frumento da semina		17.10	—.—
Segala		12.—	—.—
Cinquantino		—.—	10.25
Sorgorosso		6.—	—.—
SEMENTI			
Trifoglio	al kgr. L.	—.80	.95
Erba spagna	» »	—.80	—.90
LEGUMI			
Patate		—.—	—. 0
Fagiuoli		—.—	—.30
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.80	—.—
Uova	al cento »	4.50	5.—
Formaielle	»	1.50	—.—
FRUTTA			
Pomi		—.20	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.90 a 97.05 1 luglio 94.78 a 94.88 Azioni Banca Nazionale — al — Banca Veneta da 351.— a 1.50 Banca di Credito Veneta da 243. — Società costruzioni Veneta 180.— a —.— Cotonificio Veneziano 222 —; 223.— a Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.5[8 a 202.1[2

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 — da 124.60 a 125.— e da 102 10 a 126.25 Francia 2 1[2 da 101.60 a 101.65 — Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 2.— da 25.41 a 25.40 Svizzera 4 101.20 a 100.40 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 201.80 — 202. — a da — a —.— —.— .— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 13

Rendita Ital. 97. — —.— Merid —.— a —— Camb Londra 25.45 44 — Francia da 101.20 15 — Berlino da 125.20 124.95

GENOVA, 13

Rendita italiana 96.90 —.— Banca Nazionale 2112. — Credito mobiliare 986.— Merid. 758.— Mediterranee 523.—

FIRENZE, 13

Rend. —.— 96.95 Londra 25.47 — Francia 101.47.1[2 Merid. 789.50 —— Mob. 986.— —

ROMA, 13

Rendita italiana 96.90 — Banca Gen. 661.50

PARIGI, 13

Rendita 3 0[0 84.42 — Rendita 4 1[2 106.65 Rendita italiana 95.62. Londra 25.26 1[2.— Inglese 100. — Italia 1 1[8 Rend. Turca 14.20

VIENNA 13

Mobiliare 270.10 Lombarde 75.25 Ferrovie Austr. 221.10 Banca Nazionale 864.— Napoleoni d'oro 10.04 1[2 Cambio Publ. 60.22 Cambio Londra 126.90; Austriaca 80.75 Zecchini imperiali 5 97

BERLINO, 13

Mobiliare 135.50 Austriache 85.70 Lombarde —.— Italiane 94.70

LONDRA 12

Italiano 94. 5[6 Inglese 101. 1[16 Spagnuolo — Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 125.50
Marchi 125.50 [l'uno.

MILANO 14

Rendita Ital. 97.05 ser. 97.—
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 78.85
Id. austr. (arg. 80.70
Id. austr. (oro) 110.70
Londra 126.— Nap 10 02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 2.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

dine, 1888 — Tip. Marco Bardusco